

SANGUE IN AFGHANISTAN Caduto per difendere i civili

Battaglia con i talebani, ucciso un alpino

Nel sud del Paese attaccata la pattuglia di cui faceva parte Tiziano Chierotti, 24 anni. Altri tre feriti: non sono gravi

Fausto Biloslavo

Kormaleq (Afghanistan) Alle due di ieri pomeriggio, gli uccellacci neri, i black hawk americani che garantiscono l'evacuazione medica in prima linea, ci sono passati sopra la testa. Nessuno lo sapeva ancora, ma a bordo c'erano i quattro alpini del 2° reggimento di Cuneo, colpiti in uno scontro a fuoco con i talebani. Uno di loro non ce l'ha fatta. È Tiziano Chierotti, 24 anni, originario di Sanremo (ma la famiglia vive ad Arma di Taggia) effettivo dal 2008. È andato avanti, come dicono le penne nere. Il suo nome è il cinquantaduesimo nella triste lista dei caduti italiani dall'inizio della missione in Afghanistan, il secondo dall'inizio dell'anno.

La battaglia è scoppiata a Siav, sul fronte più a sud, quello di Bakwa, da dove dovremmo tornare presto a casa. Il villaggio dove i talebani stavano aspettando i soldati italiani, appoggiati da quelli afgani, si trova a soli 20 chilometri a ovest di Lavarado, la nostra base più avanzata. La pattuglia è finita sotto una valanga di fuoco, razzi Rpg e raffiche di kalashnikov. Anche fra i militari dell'Ana, l'esercito afgano, si contano un caduto e diversi feriti.

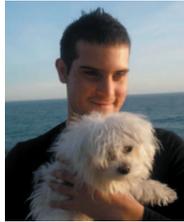
Negli ultimi tempi i talebani colpiscono soprattutto le unità del governo di Kabul, perché sanno che la ritirata, entro il 2014, si basa proprio sul passaggio di consegne agli afgani. La pattuglia del battaglione Saluzzo ha risposto al

IL MINISTRO DI PAOLA
«Un ragazzo generoso e coraggioso. L'Italia rispetterà il ritiro»

fuoco, respingendo i talebani e riuscendo a mettere in sicurezza il villaggio. Purtroppo Tiziano Chierotti era grave, mentre altri due feriti italiani sono più lievi e un terzo è stato colpito duramente alle gambe. In appoggio all'unità italiana, impegnata in combattimento, sono stati devianti due elicotteri di attacco Apache, che garantivano copertura a un'altra missione a soli 25 chilometri da Siav, un percorso che sarebbe costellato di trappole esplosive. Chi scrive sta seguendo questa operazione.

In soli trenta minuti è stata orga-

nizzata l'evacuazione dei feriti con i black hawk americani, che li hanno trasportati all'ospedale da campo di Farah. Le condizioni di Chierotti erano disperate, ma è stato comunque evacuato a



CAPORALE Tiziano Chierotti, 24 anni, era originario di Sanremo

Camp Bastion, il principale centro medico specializzato di prima linea nell'area meridionale. Purtroppo non ce l'ha fatta.

«Era un ragazzo generoso e coraggioso», ha commentato il ministro della Difesa Giampaolo Di Paola. «E tale si è dimostrato fino all'ultimo momento. Sappiamo dice Di Paola - che questa fase della presenza italiana in Afghanistan è la più delicata e complicata. Il Governo si è impegnato a rispettare le date del ritiro in accordo con gli alleati transatlantici, fino a completare la transizione verso le for-

Hanno detto



Ignazio La Russa

«Ancora una volta le Forze armate pagano un tributo pesante»



Antonio Di Pietro

«Chiediamo con forza che i nostri ragazzi tornino a casa»



Renato Schifani

«Profondo cordoglio. Un lutto che addolora l'Italia intera»

ze di sicurezza afgane. Tiziano non ti dimenticheremo. Grazie del tuo esempio quotidiano - conclude il ministro - e del tuo impegno fino all'estremo sacrificio».

Sacrificio che sarà ricordato con un minuto di silenzio disposto dal Coni in tutte le manifestazioni sportive della settimana e che ieri è costato la vita ad altri due soldati americani, uccisi da un uomo con l'uniforme della polizia nella provincia di Khas Uruzgan. Probabilmente si tratta di un talebano infiltrato, in un contesto in cui sono in continuo aumento le

ALTA TENSIONE

Ieri altre due vittime Usa: uccise da afgani infiltrati nella polizia

vittime di afgani che ammazzano alleati. Un contesto in cui l'ansia cresce. Il ministro della Difesa britannico ha annunciato che durante un turno di pattuglia a piedi, mercoledì, nella provincia di Helmand, a sud, due soldati, tra i quali una donna, e un agente della polizia afgana sono rimasti uccisi. Secondo il Times, i soldati avrebbero scambiato l'agente per un ribelle. Il centinaio di soldati italiani fra bersaglieri, alpini del 9° reggimento, lagunari e carabinieri paracadutisti, che si trovano sull'altro versante delle montagne, dove è scoppiato lo scontro a fuoco in cui è rimasto ucciso Chierotti, hanno ricevuto la notizia mentre si preparavano ad accamparsi per la notte. Domani, con le prime luci del sole, la missione di aprirsi la strada, probabilmente minata, verso il passo di Kormaleq, continua.

⇒ **Scontro con l'India** Approvato il trattato

Paracadute per i marò: sì allo scambio di prigionieri

Arriva il via libera del Senato: 108 detenuti indiani contro 18 italiani

Gian Micalessin

Il paracadute è pronto, ora bisogna capire se sarà necessario aprirlo. A tessere l'ultimo spicchio dell'intreccio legislativo indispensabile per esser certi di salvare dalle galere indiane Massimiliano Latorre e Salvatore Gironè è stato il Senato. Ieri Palazzo Madama ha approvato il decreto che trasforma in legge l'accordo tra Italia e India sul «trasferimento delle persone condannate» del 10 agosto scorso già approvato dalla Camera. L'accordo paracadute è un'uscita di sicurezza da percorrere qualora la Corte Suprema di Nuova Delhi non decidesse l'assenza di giurisdizione indiana per il presunto reato dei due marò accusati di aver ucciso due pescatori nel corso d'una missione anti-pirateria. Nel caso di un «niet» finale della Corte Suprema i due militari verranno rimpatriati e sconteranno in Italia l'eventuale pena. Non è una soluzione soddisfacente, perché equiparerebbe i due fanti di marina ai delinquenti, ma l'unica percorribile nel caso venga negata l'assenza di competenza indiana su un evento svolto al di fuori dalle acque territoriali. Per il sottosegretario agli Esteri Steffan De Mistura l'accordo «è simile a quelli stretti con molte altre nazioni». I numeri quelli confermati: «Sono 108 cittadini indiani

detenuti nelle carceri italiane e 18 cittadini italiani nelle carceri indiane». Se la Corte Suprema metterà le spalle al muro la nostra diplomazia, dovremo insomma accettare uno scambio uno a dieci per riavere i nostri soldati. Secondo Steffan De Mistura la stampa indiana avrebbe invece metabolizzato la decisione della Ferrari di dimostrare solidarietà ai due marò correndo il gran premio dell'India di domenica con il simbolo della Marina Militare.

Massimiliano Latorre e Salvatore Gironè rispondono, intanto, con fede e devozione alla lettera pastorale inviata dall'or-

LA SALUTE DEI PARÀ
Franca Latorre smentisce presunti problemi di cuore del fratello. E ringrazia la Ferrari



FINE INCUBO?

Potrebbe avvicinarsi la fine di un incubo per i due militari italiani Massimiliano Latorre e Salvatore Gironè, ancora detenuti in India e ora al centro di un accordo con le autorità di New Delhi per tornare in Italia

dinario militare per l'Italia Monsignor Vincenzo Pelvi. «Vogliamo continuare a credere in Gesù. Ci manca la forza - scrivono i due marò - però con un pizzico di serenità non vogliamo demordere. Veniamo ingiustamente trattenuti, ma noi due preghiamo insieme perché Dio faccia sì che il mondo ami i bambini e ami coloro che sono nel dolore».

A confermare la salute fisica di Massimiliano Latorre, che stando a un quotidiano avrebbe dei problemi di cuore ci pensa la sorella Franca. «Noi familiari - spiega al Giornale - cadiamo dalle nuvole, nessuno di noi ha mai saputo di una malattia di Massimiliano. Non capiamo da dove salti fuori questa illazione, chiederemo di farla smentire». A compensare il fastidio per l'informazione inesatta contribuisce la solidarietà di Maranello. «È un gesto che ci rincuora perché contribuisce a farci sentire circondati da calore umano. Mentre le istituzioni lavorano dietro le quinte noi possiamo contare solo sul conforto degli italiani, decisioni come queste ci fanno capire che attorno a Massimiliano e Salvatore c'è attenzione concreta». Chiariti i dubbi sulla salute, Franca garantisce anche sul morale di Massimiliano. «Andremo a trovarlo domenica prossima e sicuramente lo troveremo speranzoso come sempre. Massimiliano è per natura paziente, ma anche assai forte. Una sua parola basta sempre a farci capire di aver fiducia ed essere pazienti».